

Chi è l'uomo anziano sull'icona della Pentecoste?

del lettore Ioann Nichiporuk
The Catalogue of Good Deeds, 21 giugno 2019



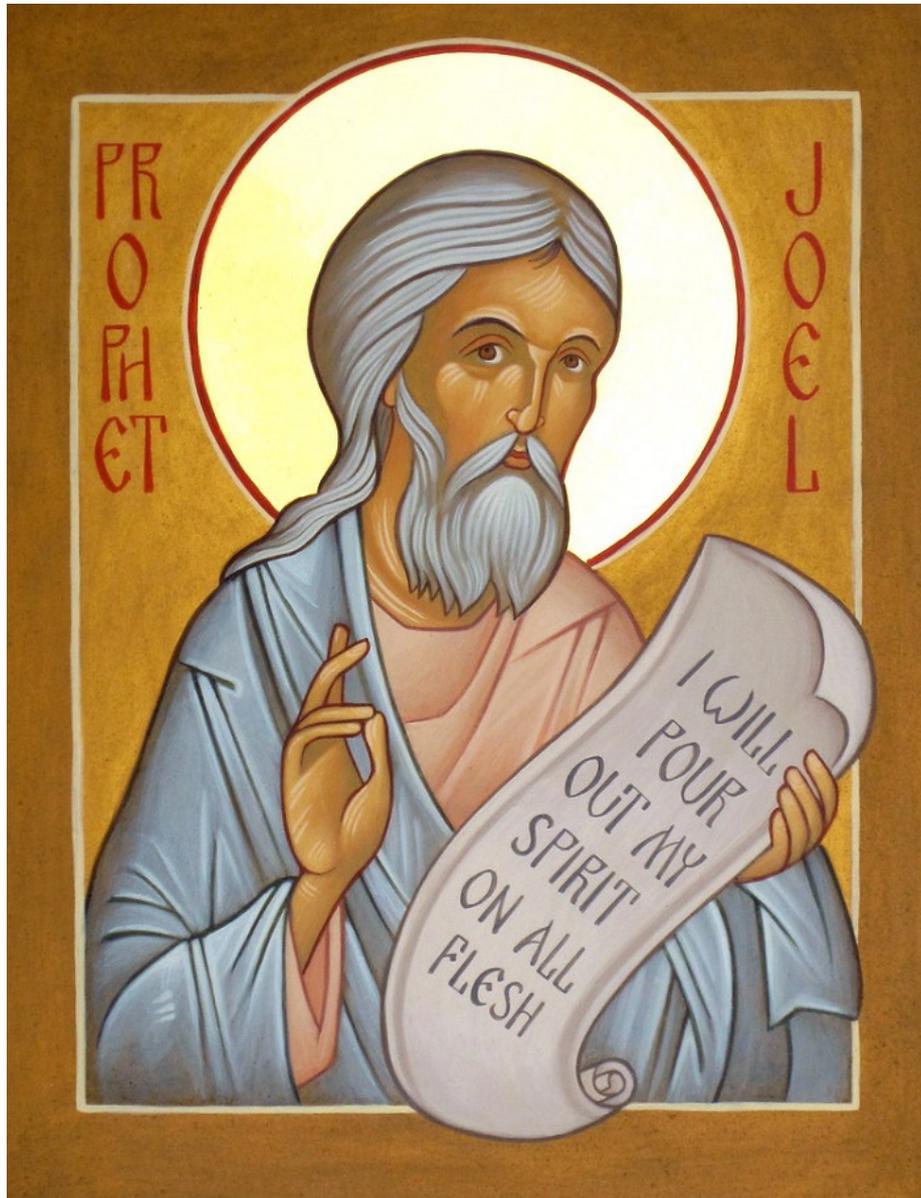
La Chiesa è entrata nel nuovo tempo liturgico, il tempo di Pentecoste. Questa festa corona il piano del nostro Salvatore di rendere tutta la razza umana simile a Dio attraverso la santificazione per opera dello Spirito Santo. La Pentecoste è tanto importante e unica da iniziare il conteggio di tutte le settimane successive dell'anno liturgico, ricordandoci così ogni settimana questo evento cruciale. Ora in tutte le Chiese ortodosse è esposta un'icona della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli. Quando la bacciamo, è difficile non notare la strana figura di un anziano dipinta nella parte inferiore dell'icona. Chi è? Perché questo anziano è dipinto sulle icone della Pentecoste e cosa possiamo imparare da questa figura?

L'iconografia della Pentecoste iniziò a svilupparsi nel VI secolo. Troviamo icone della festa sui frontespizi del Vangelo e del Salterio, in antichi manoscritti, mosaici e affreschi. In origine, la parte inferiore dell'immagine raffigurava folle di persone di varie etnie. La narrazione nel Libro degli Atti lo spiega perfettamente. Innumerevoli ebrei da tutte le parti del mondo si riunivano a Gerusalemme per l'antica festa ebraica della Pentecoste. Ci sono

icone in cui le folle su sfondo scuro sono rappresentate da due o tre figure.

L'iconografia bizantina aveva vari modi di ritrarre moltitudini di persone. Alcune icone hanno sostituito le folle con le figure dell'imperatore e di un uomo di colore, che rappresentano il mondo cristiano e i selvaggi. Successivamente, i pittori di icone hanno escogitato un altro modo per rappresentare i popoli del mondo: hanno dipinto un re con un panno e dodici rotoli. C'era l'iscrizione "Κόσμος", che significa 'l'Universo'. Nonostante l'iscrizione, che non è presente su tutte le icone, l'immagine e il simbolismo del re rimangono poco chiari a molti cristiani.

C'è un'opinione secondo cui l'anziano sull'icona originariamente significava il profeta Gioele, che in seguito fu sostituito da un re. Questa posizione è confermata dal Libro degli Atti dove Pietro, nel sermone che fece subito dopo la Discesa dello Spirito Santo, menzionò il profeta Gioele, dicendo che fu la sua profezia che si avverò quel giorno, effonderò il mio spirito su ogni carne; e i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno (Gioele 2:28). Sebbene l'anziano a volte sia iscritto come Gioele, nella maggior parte dei casi questo non sembra naturale perché l'iconografia ortodossa specifica diversi indumenti per profeti e re. Apparentemente, è un re, non un profeta, a essere raffigurato nella parte inferiore delle icone della Pentecoste.



Secondo un'altra versione, l'icona della Pentecoste unisce contemporaneamente due temi: quello dell'elezione dell'apostolo Mattia e quello della discesa dello Spirito. Quindi, c'è un tentativo di associare l'anziano dell'icona al re Davide. Il re Davide profetizzò nei suoi salmi circa l'Ascensione del Signore (Dio è asceso con un grido, il Signore con un suono di tromba. Salmo 47:5, ecc.) Dopo l'Ascensione, gli apostoli si sono riuniti in una stanza, e l'apostolo Pietro suggerì di sostituire Giuda Iscariota. Si riferì di nuovo al re Davide e indicò che era stato Davide a predire il tradimento di Giuda, poiché è scritto nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro. (Atti 1:20). Questo è il motivo per cui alcuni studiosi affermano che l'anziano sull'icona è il re Davide, i cui dodici rotoli sono i dodici lotti del ministero apostolico, perché era il re Davide che aveva predetto sia il tradimento di Giuda sia l'Ascensione del Signore, dopo di che lo Spirito Santo discese sugli apostoli. Davide è separato dagli apostoli e raffigurato su uno sfondo scuro perché appartiene all'Antico Testamento. Inutile dire che questa versione sembra in qualche modo coerente e promettente, ma sfortunatamente non è così. È artificiale come la supposizione che l'anziano sia Gesù Cristo che aveva promesso di rimanere con gli apostoli fino alla fine, nel qual caso la sua vecchiaia significa la sua preesistenza e il fatto che è coeguale al Padre; lo sfondo scuro a forma di arco è preso per simboleggiare che non sappiamo dove sia ora; la sua veste rossa indica il suo popolo redentore con il suo sangue

purissimo; la corona ne sottolinea la dignità regale; il panno simboleggia la sua purezza; mentre i rotoli sono gli apostoli che egli tiene in mano.



La spiegazione genuina del simbolismo dell'icona deve basarsi sul principio di continuità delle immagini, sul messaggio teologico dell'icona e sui suoi esemplari più antichi. La figura dell'anziano non è apparsa di punto in bianco: doveva essere un simbolo collettivo di folle di nazioni. Il re in fondo è il genere umano che attende gli apostoli per la predicazione della Buona Novella redentrice e per essere unto dallo Spirito Santo. I dodici rotoli rappresentano l'insegnamento dei dodici apostoli, che è devotamente riposto su un panno. L'oscurità intorno è un simbolo dell'ignoranza che sarà vinta grazie allo Spirito. L'anziano è più di un simbolo della razza umana. Rappresenta il mondo intero, l'intero cosmo che ha bisogno di essere permeato dalle energie divine increate che emanano da Dio. Poiché la creatura è stata soggetta alla vanità, non volontariamente, ma a motivo di colui che l'ha sottomessa nella speranza (Rm 8,20). Sebbene il cosmo sia ora nell'oscurità, non ha perso la sua corona perché è solo l'uomo che è caduto, e non il cosmo nel suo insieme. Possiamo riconoscerci nell'immagine di quell'anziano. Siamo invecchiati, desiderando il Dio vivente con il resto del mondo. La realtà divina alternativa ha fatto irruzione in questo mondo. Ciascuno di noi può seguire quell'anziano e tendere le mani per ricevere la buona novella e il sacrificio di Gesù

Cristo.

L'icona della Pentecoste ci immerge nell'esperienza cosmica di quell'evento glorioso e dichiara la chiamata universale della Chiesa a santificare noi e il mondo intero con noi e portare al Padre questo mondo nuovo, redento. Ciascuno di noi è una piccola particella della nuova realtà della Chiesa, chiamata a collaborare con Dio e a dare il proprio contributo alla causa di trasformazione della vita che ci circonda.